



I Concerti
di
Primavera
di Kammermusik

Calendario dei concerti

Martedì 12 aprile 2022 ore 19.00

QUAERENDO INVENIETIS

Martedì 26 aprile 2022 ore 19.00

I LEGNI DAL DUO AL QUARTETTO

Martedì 3 maggio 2022 ore 19.00

ELEGIE

Martedì 10 maggio 2022 ore 19.00

A PARIGI!

Martedì 17 maggio 2022 ore 19.00

INTORNO A BEETHOVEN

Martedì 24 maggio 2022 ore 19.00

OTTONI E PERCUSSIONI

Martedì 31 maggio 2022 ore 19.00

LA PAROLA NEL SUONO: SCHUMANN E BRAHMS

Martedì 7 giugno 2022 ore 19.00

OTTONI IN MINIATURE

Martedì 14 giugno 2022 ore 19.00

FORME E SPIRITO: BEETHOVEN E SCHUBERT

Martedì 21 giugno 2022 ore 19.00

VENEZZE SAXOPHONE QUARTET

Violino dipinto è un'opera di Andrea Pirani donata dall'artista al Conservatorio di Rovigo.

Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.
L'accesso è consentito nel rispetto dei protocolli di sicurezza anti-covid vigenti nelle date degli eventi.

Info: kammermusik@conservatoriorovigo.it

Salone dei Concerti di Palazzo Venezia
Corso del Popolo 241 – Rovigo

Il meraviglioso microcosmo della *Kammermusik*

*Ogni autentica opera d'arte,
anche la più piccola,
è come un mondo:
uno spazio ben disposto
e ricolmo di significati
in cui si può entrare guardando,
ascoltando, muovendosi.*
Romano Guardini

I **Concerti di Primavera** di *Kammermusik 2022* si riallacciano ad una prima esperienza condotta nel 2019 con l'intento di offrire alle attività delle musiche d'insieme del Conservatorio Venezia di Rovigo una dimensione aperta al pubblico in linea con l'odierna *mission* degli istituti superiori di studi musicali, tale da gratificare maggiormente gli studenti avviati oramai a conclusione dei propri corsi di studio nelle specifiche discipline e donarne agli ascoltatori tesori noti oppure nascosti ma non per questo meno preziosi.

Dopo due anni di forzata assenza dovuti ai reiterati periodi di lockdown del 2020 e del 2021, ora i **Concerti di Primavera** ritornano sotto un nuovo nome, quello di *Kammermusik*, che però, per chi segue con attenzione le evoluzioni del *Venezia* non costituisce una novità assoluta, in quanto esso ha accompagnato le recentissime e fruttuose esperienze di didattica a distanza da cui è scaturito persino il volume dal titolo omonimo pubblicato dall'editore Apogeo di Adria nella scorsa estate.

L'impaginato dei dieci concerti in programma rappresenta tappe fondamentali dei percorsi formativi d'insieme che comprendono, oltre a quelle tradizionali curati dai docenti coordinatori di *Kammermusik*, anche esempi di specifiche prassi d'insieme antiche e vocali da camera per le quali si ringraziano per la partecipazione le colleghe Marina De Liso e Marina Bartoli.

Ampie e miniaturistiche forme compositive, testi originali accanto a trascrizioni e arrangiamenti, sommi maestri e pregevoli compositori meno noti, contribuiscono a creare un caleidoscopio di dieci diverse prospettive sonore che da echi persino rinascimentali percorrono, dal barocco allo stile classico, dalla grande stagione romantica alle filigrane francesi del Novecento storico, tappe culminanti infine nelle contaminazioni tra generi musicali e nelle recenti sperimentazioni con alcuni brani che vivranno in *Kammermusik* la loro prima esecuzione assoluta.

Molto spesso l'articolazione dei singoli eventi esce dal tradizionale impianto cronologico del programma da concerto, arricchito anche dalla possibilità di organici cangianti all'interno di ognuno di essi. Abbiamo infatti analizzato, e continuiamo a farlo nelle lezioni online che ancora offriamo agli studenti, come l'ordinamento di un concerto abbia attraversato nel corso della storia fasi diversissime tra loro e come alla fine emerga ad elemento principe non **Crono**, un ordine spesso eccessivo e restrittivo, bensì **Orfeo**, la libertà di espressione della **Bellezza** che può scaturire anche da scelte più audaci, apparentemente trasgressive ma forse, paradossalmente, più aderenti allo spirito che da sempre anima i **Grandi**!

Così, sull'invito di uno di questi, Johann Sebastian Bach, prende spunto (12 aprile) il programma **Quaerendo invenietis**, in cui un gruppo di ottoni accompagnati dall'organo si cimenta con canoni dello stesso Bach e di Mozart, e con l'opposizione in quest'ultimo tra brevi composizioni liturgiche e profane. Seguono (**I legni dal duo al quartetto**, 26 aprile) tre diverse intime espressioni affidate al respiro dei fiati, che in comune tra loro hanno forse solo il periodo di composizione collocabile nel giro di pochi anni intorno al 1800. Di ben più ampie proporzioni e cariche di appassionata drammaticità sono le **Elegie** cantate ed eseguite dagli archi e dal pianoforte il 3 maggio, mentre il 10 maggio è **Parigi**, capitale musicale dell'inizio del Novecento, l'agognato luogo d'incontro di forme, colori, organici, diversissimi tra loro. Un confronto tra due trii beethoveniani entrambi di fine Settecento, ma diversissimi tra loro per organico e, di conseguenza, per espressione drammatica, è il Leitmotiv di **Intorno a Beethoven** il 17 maggio. Antichi splendori delle corti europee seicentesche **versus** i nuovi repertori del secolo scorso tra cui la musica da film di Morricone sono i contrastanti poli di cui si alimenteranno **Ottoni e Percussioni** il 24 maggio, mentre l'epopea della grande musica da camera strumentale e vocale rivivrà nel programma **La Parola nel suono: Schumann e Brahms** il 31 maggio. **Ottoni in Miniature** (7 giugno) offre un ulteriore excursus di contrasti tra il mondo antico e l'attuale letteratura didattica per questi strumenti, mentre **Beethoven e Schubert** ridisegnano nelle articolate **Forme** della sonata le manifestazioni dello **Spirito** romantico (14 giugno). Conclusione riservata il 21 giugno, data simbolica della festa della musica, al **Venezia Saxophone Quartet** in un programma ricco di funambolici giochi strumentali alternati ad ampie oasi liriche e persino all'uso della voce.

A impreziosire e a guidare il ciclo di concerti le singole schede di presentazione curate sempre da alcuni studenti del *Venezia*, con l'augurio che tutto quanto fatto potrà trovare apprezzamento e riscontro da parte di chi si unirà a noi nel meraviglioso microcosmo della *Kammermusik*!

Il Coordinamento *Kammermusik*

Anna Bellagamba, Daniela Borgato, Giuseppe Fagnocchi, Federico Guglielmo

Martedì 12 aprile 2022 ore 19.00

QUAERENDO INVENIETIS

Quaerendo inveniētis: “cercando troverete”. Questo è il motto che Johann Sebastian Bach appunta in riferimento al *Canon a 2* e al *Canon a 4* della sua Offerta musicale BWV 1079, scelto quale titolo del concerto odierno di apertura della stagione cameristica degli studenti del Conservatorio.

Comune denominatore di questo primo appuntamento è infatti la forma compositiva del canone ricorrente nei brani proposti. Semplice e antico il canone consiste nell’imitazione, secondo varie modalità e numero di voci, di una melodia esposta dapprima solitaria, sulla quale si inseriscono in determinati tempi, una o più ulteriori entrate dello stesso tema. Le difficoltà consistono nel “cercare e trovare” i corretti punti di inserimento (se non dati dal compositore, per cui i canoni sono anche detti “enigmatici”) seguendo le regole di istruzione indicate in partitura quali la ripetizione letterale, quella speculare nella dimensione orizzontale (dall’ultima nota alla prima, detto retrogrado) oppure verticale con rovesciamento degli intervalli (detto inverso), oppure valori di durata mutati o trasposizioni ad altezze diverse.

I *Canones diversi* sul basso di Ruggiero sono un insieme di quattordici canoni enigmatici composti da Johann Sebastian Bach intorno al 1747 ma rinvenuti dal musicologo Olivier Alain solamente nel 1974 tra le pagine di una copia delle Variazioni Goldberg. Un solo foglio manoscritto conteneva 14 pezzi in forma di canone enigmatico, composti da Bach utilizzando le prime otto note fondamentali del basso dell’aria iniziale delle variazioni, ma tali da essere risolti facilmente secondo le istruzioni con allusioni a riferimenti teologici.

In risposta a questi ne troviamo altrettanti composti da Wolfgang Amadeus Mozart, probabili lavori didattici per gli studi di Thomas Attwood, uno dei suoi migliori allievi a Vienna. Si tratta di due serie di canoni a due voci, dove la seconda si trova a diversa distanza intervallare, dalla seconda alla settima, in una serie inferiore e nell’altra superiore e, in aggiunta, due canoni infiniti e due all’unisono.

Restando negli ambienti viennesi di Mozart, i cinque Notturmi (1783) ne rappresentano un’altra interessante pagina. Destinati a Gottfried von Jacquin, suo amico viennese nonché proprietario del “luminoso centro di ritrovo” in cui trovavano luogo esecuzioni musicali, questi notturmi, semplici e di ridottissima proporzione, furono pertanto scritti su misura e rientrano perfettamente nel genere definito *Hausmusik*, ovvero di musica dedicata agli ambienti della casa, come i salotti, ed eseguiti in momenti di ritrovo formali o più semplicemente serate da passare insieme a qualche amico, ma che, nell’incomparabile facoltà creativa di Mozart, incantano per la loro ricchezza sognante. Così come gioielli di semplice ma significativa dimensione cameristica concertante erano state, tra il 1767 e il 1780, le diciassette Sonate da chiesa destinate alla liturgia cattolica salisburghese per due violini, organo e basso.

Caterina Colelli

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

14 Canoni diversi sul basso di Ruggiero BWV 1087

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

14 Canoni K 508a

Tromba **Leonardo Sandri**

Corno **Elia Donegà**

Trombone **Alessandro Fraccascia**

Trombone **Luca Michieletto**

Basso tuba **Paolo Lenzi**

Organo **Mattia Varisco**

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sonata da Chiesa in mi bemolle maggiore (*Andante*) K 67

Sonata da Chiesa in re maggiore (*Allegro*) K 69

Sonata da Chiesa in fa maggiore (*Allegro*) K 145

Sonata da Chiesa in re maggiore (*Allegro*) K 245

Violino **Alice Bettiol**

Violino **Antonella Solimine**

Organo **Enrico Schibuola**

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Tre Notturmi:

Due pupille amabili (anonimo) K 439

Se lontan ben mio tu sei (*Metastasio*) K 438

Ecco quel fiero istante (*Metastasio*) K 436

Soprano **Li Mingqi**

Soprano **Liu Ruoyao**

Contralto **Nicoletta Osti**

Contralto **Jone Babelyte**

Tenore **Li Wei**

Baritono **Ma Taizhe**

Flauto **Anna Berthouze**

Clarinetto **Matteo Brusaferrò**

Fagotto **Filippo Tomasi**

Martedì 26 aprile 2022 ore 19.00
I LEGNI DAL DUO AL QUARTETTO

Il programma è dedicato interamente ai legni e al crescendo di organici per questi strumenti, che hanno visto un enorme sviluppo nel periodo a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento come testimoniano, in ambito cameristico, i due celebri quintetti per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto rispettivamente K 452 di Mozart e op. 16 di Beethoven.

Spesso l'ampliamento dei repertori è tuttavia legato a figure minori di compositori strumentisti. È questo il caso di Carl Andrea Göpfert, clarinetista e compositore, tra le cui opere spiccano sinfonie, concerti, Lieder, ma soprattutto un ampio corpus di musica da camera per strumenti a fiato e chitarra, una musica intima, quasi da salotto, alla quale si dedica con dedizione per tutta la vita. Egli è anche noto anche per diverse trascrizioni di brani mozartiani come la Sinfonia K 297 o la Gran Partita K 361.

Forse il principale "arrangiatore" di Mozart fu però Beethoven che dai suoi temi trasse spesso nuova linfa vitale per sequenze di variazioni tratte da motivi celebri sia della *Zauberflöte*, sia del *Don Giovanni* le cui arie sono ancora oggi tra le più conosciute e amate dal pubblico per l'ironia trasmessa sulla scena. Dalla più celebre di esse, "Là ci darem la mano", Beethoven trae spunto per le sue Variazioni per due oboi e corno inglese, un singolare organico di cui egli rimase particolarmente colpito grazie all'abilità dei tre fratelli Teimer attivi alla corte viennese (siamo intorno al 1795), per i quali scrisse anche un ulteriore Trio catalogato in seguito come op. 87. Nel concerto odierno le Variazioni sono presentate, secondo criteri di alternanza strumentale assai diffusi all'epoca, dall'organico flauto, clarinetto e fagotto. Dopo il tema, affidato al primo oboe (flauto), nelle otto variazioni vengono sfruttate tutte le possibilità dinamiche e espressive degli strumenti, anche con ampi slanci virtuosistici, giocando su continui contrasti di carattere tipici della teatralità.

Al 1804 risalgono invece le sei sonate a quattro del dodicenne Gioachino Rossini, pubblicate da Ricordi intorno al 1825 in una versione per quartetto d'archi e poi diffuse in trascrizioni tra cui quella presentata nel programma di oggi per quattro fiati. Tutte le sonate rispecchiano il medesimo schema tradizionale tripartito in forma di concerto, con due movimenti veloci ed uno centrale lento. Per quanto concerne la scrittura propriamente detta, la forma-sonata concepita da Rossini per questi lavori stupisce per la sua sorprendente precocità e assimilazione dei modelli classici con una freschezza e originalità assai apprezzate dalla critica che scorge in esse il seme del Rossini futuro.

Caterina Colelli

CARL ANDREA GÖPFERT (1768-1818)

Sonata in do maggiore op. 13

Allegro spiritoso

Adagio

Polonaise

Thema con variazioni

Fagotto **Antonia Tessari**

Chitarra **Mattia Belfiore**

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Variazioni in do maggiore su "Là ci darem la mano" WoO 28

Flauto **Camilla Masin**

Clarinetto **Nicola Albertin**

Fagotto **Antonia Tessari**

GIOACCHINO ROSSINI (1792-1868)

Sonata a quattro n. 3

Flauto **Fang Fang**

Clarinetto **Matteo Brusaferrò**

Corno **Christian Scalaprice**

Fagotto **Filippo Tomasi**

Martedì 3 maggio 2022 ore 19.00

ELEGIE

Il programma si dipana dal Trio op. 28 del compositore, flautista, cantante e direttore d'orchestra František Škroup, figura di riferimento del romanticismo ceco, autore sia dell'inno nazionale nel 1834, sia di *Dráteník* (1825) riconosciuta come prima opera del suo paese d'origine. La sua produzione cameristica si concentra su alcuni quartetti per archi e su tre trii con pianoforte nei quali la voce del violino può essere assegnata ad uno strumento a fiato, clarinetto o flauto. Pur se pressoché sconosciuto nei cartelloni concertistici il Trio racchiude in sé la chiarezza dello stile classico con sezioni più incalzanti e appassionate alternate ad altre zone liriche e graziose.

Anche se diversi maestri di pensiero, nel corso della storia, hanno sostenuto che l'uomo sapiente non potrà mai essere completamente felice, diplomi e lauree sono i primi importanti e gratificanti traguardi per un giovane: ne dà testimonianza Antonio Ministeri il quale ha di recente concluso il suo iter accademico presso il Conservatorio di Rovigo e ha composto, tra l'altro, quattro immagini sonore per violoncello e pianoforte, in cui tradizione e innovazione strumentale si coniugano tra loro, intitolate *Four Landscapes* che oggi vivono la loro prima esecuzione.

Con il compositore e violinista austriaco Marco Frank, allievo tra gli altri di Marco Enrico Bossi a Napoli e di Jules Massenet e Claude Debussy a Parigi ci volgiamo al racconto drammatico della vita di un musicista ebreo del Novecento che riuscì a salvarsi emigrando negli Stati Uniti e che ci ha lasciato opere teatrali tra cui *Die fremde Frau* (Vienna, 1937), ma anche musica liederistica di derivazione schumanniana e berghiana.

Un'ampia composizione di tensione tardo-romantica di Anton Arenskij - nato in una famiglia russa benestante e amante della musica - allievo di Rimsky-Korsakov al Conservatorio di San Pietroburgo ove si diploma nel 1882, conclude il programma. Si tratta del Trio in re minore op. 32, composto nel 1894, in quattro movimenti ognuno dei quali caratterizzato da proprie peculiarità stilistiche. Il primo movimento richiama per la sua continua agitazione, qui esaltata da una maggiore densità espressiva, il suo corrispondente nel Trio op. 49 (anch'esso in re minore) di Mendelssohn, mentre lo *Scherzo* si ispira al secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Saint-Saëns.

Perno del Trio è l'*Elegia* nella quale struggenti suggestioni evocative sono timbricamente realizzate dall'obbligo di sordina per entrambi gli archi. Il *Finale* recapitola in un travolgente ed appassionante *crescendo* l'intera composizione dosando con un sapiente equilibrio formale e sonoro gli strumenti nella loro individualità e fusione d'insieme.

Una curiosità: il ghiacciaio Arenskij in Antartide trae il proprio nome da questo compositore.

Luca Dondi

FRANTIŠEK JAN ŠKROUP (1801-1862)

dal *Trio in fa maggiore op. 28*

Allegretto

Andante grazioso

Violino **Emma Berto**

Violoncello **Matilde Pasquin**

Pianoforte **Pietro Vaccari**

ANTONIO MINISTERI (1989)

Four Landscapes (prima esecuzione)

Violoncello **Caterina Colelli**

Pianoforte **Beatrice Bruscin**

MARCO FRANK (1881-1961)

Drei Lieder

Liebesnacht

Der Frühling

Verloren

Tenore **Yuan Shujie**

Pianoforte **Beatrice Bruscin**

ANTON ARENSKIJ (1861-1906)

Trio in re minore op. 32 (1894)

Allegro moderato

Scherzo. Allegro molto

Elegia. Adagio

Finale. Allegro non troppo

Violino **Domenico Nicola Percetti**

Violoncello **Luca Dondi**

Pianoforte **Giuseppe Fagnocchi**

Martedì 10 maggio 2022 ore 19.00

A PARIGI!

“Perdonami. *Sembro come se avessi appena scoperto la musica. Ma, in tutta umiltà, è quello che sento veramente*”.

Scriveva così Debussy a Robert Godet nel 1915, mentre tutte le sue forze erano dedicate al concepimento di un ciclo di *Six sonates pour divers instruments, composées par Claude Debussy, musicien français*. L'ultimo grande progetto del maestro francese, rimasto purtroppo incompleto per via della sua salute, che peggiorò sempre più fino alla morte, arrivata il 25 marzo 1918.

Erano tempi duri, per Debussy e per l'Europa, schiacciata dall'incubo di una guerra in corso, che stava disgregando e distruggendo umanità e valori. Debussy sentì il bisogno di una nuova genesi, di recuperare la lezione dei grandi maestri francesi come Rameau e Couperin, e creare da quella una nuova musica. Solamente tre le sonate che videro la luce, e quella per violoncello e pianoforte è la prima.

Così, mentre Fauré dopo aver assimilato la lezione dei suoi maestri e contemporanei, tese verso l'assottigliamento della scrittura rispetto al linguaggio mitteleuropeo, ricercando una maggior intimità, - che spiega la fertile produzione nell'ambito cameristico e che ritroviamo emblematica nel Lied oggi presentato “Après un rêve” - Debussy nel pieno della sua maturità stilistica scelse una strada decisamente più originale, concependo una musica che si rifacesse a quella dello splendente primo Settecento francese e che, allo stesso tempo, da quella si affrancasse.

Altra reazione al clima bellico è rappresentata dal Gruppo dei Sei di cui fecero parte - tra gli altri - Francis Poulenc e Darius Milhaud. Prerogativa del gruppo fu il rinnovamento della musica francese, sostenuto dallo spirito nazionalista e dalle avanguardie artistiche e letterarie che in quegli anni scalpitavano nel panorama parigino. E proprio la parabola musicale di Milhaud, partito giovanissimo nel 1909 con gli studi al conservatorio di Parigi, passando poi per le sonorità esotiche del Brasile, ed approdando infine al jazz, ci dà il senso del carattere di modernità attraverso la “contaminazione” della sua musica. Caratteristiche si riflettono nel Trio per flauto, violoncello e pianoforte di Bohuslav Martinu, altro protagonista eclettico attivo a Parigi dal 1923 al 1940.

Fondamentale, infine, il rapporto di mutuo scambio tra la musica francese e quella spagnola che, anche grazie ad Isaac Albeniz - di cui viene proposta *Malaguena*, nella trascrizione per pianoforte e violoncello - riuscì ad ottenere una propria posizione all'interno del panorama internazionale. Proprio il ritmo e le armonie della musica spagnola, ma con la sensualità e l'esoticità sudamericane, saranno la cifra inconfondibile di Astor Piazzolla, qui presente con una versione per pianoforte e violoncello di *Escualo*.

Beatrice Bruscagin

DARIUS MILHAUD (1892-1974)

Suite per violino, clarinetto e pianoforte

Ouverture - Divertissement - Jeu - Introduction et finale

Violino **Federico Rossi**

Clarinetto **Diego De Togni**

Pianoforte **Giuseppe Fagnocchi**

CLAUDE DEBUSSY (1862-1918)

Sonate pour Violoncelle et Piano (1915)

Prologue. Lent

Sérénade. Modérément animé

Finale. Animé

Violoncello **Caterina Colelli**

Pianoforte **Beatrice Bruscagin**

GABRIEL FAURÉ (1845-1924)

Après un rêve op. 7 n. 1

FRANCIS POULENC (1899-1963)

Les Chemins de l'amour FP 106-la

Soprano **Elena Licciardello**

Pianoforte **Beatrice Bruscagin**

BOHUSLAV MARTINŮ (1890-1959)

Trio per flauto, violoncello, pianoforte

Poco Allegretto - Adagio - Andante-Allegretto scherzando

Flauto **Fang Fang**

Violoncello **Kiara Kilianska**

Pianoforte **Giuseppe Fagnocchi**

ISAAC ALBENIZ (1860-1909)

Malagueña

(trascrizione di Joachim Stutschewsky e Isko Thaler)

Violoncello **Caterina Colelli**

Pianoforte **Beatrice Bruscagin**

ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992)

Escualo (trascrizione di José Bragato)

Violoncello **Luca Talassi**

Pianoforte **He Qing**

Martedì 17 maggio 2022 ore 19.00

INTORNO A BEETHOVEN

Dopo il Quartetto d'archi, l'ensemble più importante nei repertori di musica da camera, è il Trio per pianoforte, violino e violoncello. Ludwig van Beethoven scrisse sette grandi trii tra cui l'affascinante Trio in si bemolle maggiore op. 11, composto tra il 1797 ed il 1798. L'indicazione strumentale sul frontespizio dell'edizione a stampa, reca la dicitura «per clarinetto o violino» anche se è più frequente la versione col clarinetto, quella che presenteremo oggi con una ulteriore variante, ossia il fagotto al posto del violoncello.

Il Trio fu dedicato alla contessa Maria Wilhelmine von Thun, madre di uno dei più importanti mecenati di Beethoven, il principe Karl Lichnowsky. Composizione equilibrata e vivace, il Trio si articola nei rituali tre movimenti: si apre con un Allegro con brio, segue un Adagio di grande espressione lirica, e termina con un Allegretto, nove variopinte variazioni sul tema "Pria ch'io l'impegno" tratto da una famosa opera comica del tempo, *L'Amor marinaro* di Joseph Weigl, 1797, che ispirò anche compositori come Paganini.

Proprio l'amore è il tema del breve excursus che ci conduce in Spagna, con i *Cuatro madrigales amatorios* (Quattro madrigali d'amore) di Joaquín Rodrigo, per soprano e pianoforte. I quattro testi provengono da una raccolta di poesie risalente al 1560.

Tornando a Beethoven i tre Trii che compongono l'op. 1 furono pubblicati nel 1795 e dedicati al principe Karl Lichnowsky, che aveva accolto il compositore nella sua dimora. Essi furono eseguiti per la prima volta in una soirée dal principe Lichnowsky dove furono invitati i principali artisti e appassionati di musica, primo fra tutti Haydn, il cui giudizio ciascuno attendeva ansiosamente. I Trii suscitarono subito uno straordinario scalpore, anche Haydn esprese parole assai lusinghiere, ma nei confronti del Trio n. 3 in do minore, il più intenso e il più geniale - in poche parole, il più beethoveniano dei tre - ne sconsigliò la pubblicazione, facendo sorgere in Beethoven il sospetto che ne fosse invidioso. Haydn in seguito spiegò di aver sconsigliato la pubblicazione per paura che non sarebbe stato compreso da un pubblico più ampio. *L'Allegro con brio* si apre con un primo soggetto tematico simile a una breve introduzione lenta: un disegno melodico dei tre strumenti all'unisono, che si chiude cadenzando sopra una laconica declamazione del violino.

Il successivo *Andante cantabile con Variazioni*, è l'unico dei quattro movimenti a utilizzare il relativo modo maggiore della tonalità d'impianto. Segue, unico caso nell'op. 1, il *Minuetto* al posto dello *Scherzo*, nuovamente in modo minore, per poi concludere con il *Prestissimo* in cui ritorna, con moltiplicata energia, la drammaticità dell'*Allegro con brio* iniziale.

Mariasole Feliciello

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Trio in si bemolle maggiore op. 11

Allegro con brio

Adagio

Thema. Pria ch'io l'impegno [tema e variazioni]

Pianoforte **Stefano Rizzato**

Clarinetto **Matteo Brusaferrò**

Fagotto **Filippo Tomasi**

JOAQUÍN RODRIGO (1901-1999)

dai *Cuatro Madrigales Amatorios* (1947):

"¿Con qué la lavaré?"

"De los álamos vengo, madre"

Soprano **Li Mingqi**

Pianoforte **He Qing**

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Trio in do minore op. 1 n. 3

Allegro con brio

Andante cantabile con variazioni

Menuetto. Quasi Allegro

Finale. Prestissimo

Pianoforte **Chen Siwen**

Violino **Francesco Mercaldo**

Violoncello **Mariasole Feliciello**

Martedì 24 maggio 2022 ore 19.00

OTTONI E PERCUSSIONI

Nel programma di oggi il nome che più salta agli occhi è quello di Ennio Morricone. Emblema della musica cinematografica degli ultimi sessant'anni, amato dentro e fuori i confini nazionali, ha saputo con il suo genio dare un'impronta decisiva al mondo della cosiddetta musica applicata. La sua formazione, tuttavia, partì proprio da uno strumento a fiato, l'ottone più acuto: la tromba. Vi si avvicinò giovanissimo, grazie all'influenza del padre che di professione era proprio trombettista, e nutrì per questo strumento vita natural durante un forte affetto, considerato un vero e proprio primo amore.

Il concerto si apre per l'appunto con un duo formato da tromba e pianoforte, con la *Sonate pour Trompette chromatique et Piano* composta dal pianista francese Jean Hubeau nel 1943. La suddivisione in "Sarabande, Intermède e Spiritual", si discosta dalla forma sonata tradizionalmente intesa, richiamando da un lato antiche forme barocche e rivelando dall'altro il vero corpo dell'opera nel terzo movimento, il più esteso e ricco dei tre, ma soprattutto simbolo del connubio tra musica colta e jazz. Il duo tromba-pianoforte, particolarmente denso e concertante nella scrittura di Hubeau, sprigiona un'energia sonora piena e sempre attiva, anche nelle parti più delicate e soffuse.

Il resto del concerto è condotto dal quintetto di ottoni, formato da due trombe, un corno, un trombone e un bassotuba. Si tratta di un ensemble poco longevo, che ha visto una particolare esplorazione solo nell'arco degli ultimi cinquant'anni, motivo per il quale quasi tutti i brani qui proposti sono arrangiamenti e trascrizioni in buona parte tratti dal repertorio tardo rinascimentale e barocco che, dalle più antiche danze e richiami onomatopeici della "battaglia" alle musiche celebrative inglesi di Handel, ripercorre i fasti di numerose corti seicentesche e del primo Settecento. Anche per questo motivo, si è trovato nelle percussioni una perfetta partecipazione, che non contrasta, ma anzi valorizza ritmicamente l'intero organico. Infine il ritorno alla contemporaneità con *Three Shanties* di Malcolm Arnold. Considerata una delle migliori composizioni dell'autore, si tratta di una successione di tre pezzi brevi, ricchi di contrasti al loro interno, dal tono ironico e buffo, a tratti grottesco. Si possono percepire incisi ritmici ben definiti e caratteristici, e la scrittura dei vari strumenti risulta ricca di colori e sfumature.

A chiudere il cerchio troviamo infine Ennio Morricone, con un medley delle sue più note composizioni cinematografiche. Alla tromba, strumento prediletto, Morricone riservò sempre un posto speciale nelle sue musiche, e quest'ultimo brano ce ne dà un'emozionante testimonianza.

Beatrice Bruscapin

JEAN HUBEAU (1917-1992)

Sonate pour Trompette chromatique et Piano (1943)

Sarabande - Intermède - Spiritual

Tromba **Jacopo Fagioli**

Pianoforte **Yu Tianyu**

ANONIMO (ca. 1684)

Sonata da Die Bänkelsängerlieder

SAMUEL SCHEIDT (1587-1654)

Galliarda – Canzona – Galliard Battaglia

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

La Réjouissance da "Music for the Royal Fireworks"

JEAN-JOSEPH MOURET (1682-1738)

Fanfara Rondeau (arrangiamento di Saville)

ANONIMO IRLANDESE

Londonderry Air (arrangiamento di David Wheeler)

MALCOLM ARNOLD (1921-2006)

Three Shanties op. 4

Allegro con brio - Allegretto semplice - Vivace

ANONIMO

The Saints' Hallelujah (arrangiamento di Luther Henderson)

ENNIO MORRICONE (1928-2020)

Moment for Morricone

Tromba **Leonardo Sandri**

Tromba **Jacopo Fagioli**

Corno **Elia Donegà**

Trombone **Alessandro Fraccascia**

Basso tuba **Maria Luisa Bernardini**

Percussioni **Alberto Zongaro**

Martedì 31 maggio 2022 ore 19.00

LA PAROLA NEL SUONO: SCHUMANN E BRAHMS

La storiografia ormai ci sa raccontare molto sul rapporto tra Robert Schumann e Johannes Brahms. Un legame dettato da ragioni musicali, artistiche, affettive, umane, e che spesso vede il primo in veste di padre spirituale del secondo. Ciò per un motivo anzitutto anagrafico e conseguentemente stilistico. Il programma oggi presentato però non segue un ordine cronologico, proponendo invece un percorso a ritroso, con l'idea che guardare a specchio il percorso della storia ci dia in realtà il suo senso più profondo.

La sonata in mi minore per pianoforte e violoncello di Brahms, composta tra il 1862 e il 1865, rappresenta infatti un omaggio agli antichi padri musicali, in particolare al maestro del contrappunto J.S. Bach, che si ritrova con limpidezza e chiarezza d'intenti soprattutto nella fuga e nelle intriganti imitazioni dell'*Allegro finale*. Tuttavia, la sonata, aprendosi nel primo tempo "Allegro non troppo" con grande liricità ed espressione, immerge l'ascoltatore nella cantabilità a tratti sommessa e a tratti tumultuosa che si fa già tardo-romantica e che costituisce l'esigenza prima delle *Fünf Gesänge* op. 71. In queste canzoni, composte quasi dieci anni prima della morte, si condensano profonde riflessioni interiori che danno vita a stati d'animo onirici e nostalgici e tratteggiati da una vena drammatica. La parola qui si impone come strumento d'espressione prioritario, sulla scia della grande tradizione del Lied, espressione romantica popolare della mitteleuropa.

E canzoni, seppur senza l'uso di parole, appaiono anche i schumanniani *Fünf Stücke im Volkston*, op. 102, cinque pezzi per violoncello e pianoforte, in cui lo strumento ad arco riveste un ruolo cantabile predominante rispetto alla tastiera, richiamando la prassi della musica vocale. Questi brani, dal tono popolare, sembrano legati all'idea della parola, così come lo era il Lied. Lied che si fa romanza senza parole, in un percorso sempre a ritroso, di sfolgimento, di sublimazione. Si giunge così ai *Drei Phantasiestücke* op. 73, composti peraltro nello stesso anno dei *Fünf Stücke*, il 1849. Manca poco al 1854, anno del tentato suicidio e del declino inesorabile della salute mentale di Schumann che in esergo all'op. 102 aveva inserito, enigmaticamente, il motto "Vanitas vanitatum". Eppure quel tormento e quella tragicità che lo contraddistingueranno in seguito sembrano ancora lontane. *Soirée Pieces* era il titolo originale dei "pezzi fantastici" op. 73, poiché composti per una serata musicale, una delle tante in cui ci si incontrava per dare vita alla cosiddetta *Hausmusik*, la musica domestica, da camera, concepita per sale più intime e private rispetto al contesto concertistico. Quindi un maggiore disimpegno colloquiale conferito alla "fantasia", una forma compositiva più libera rispetto al Lied, nella quale la parola si è totalmente slegata ed ha compiuto la sua piena incarnazione nel suono.

Beatrice Bruscin

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
dalla *Sonata in mi minore op. 38 (1862-65)*
Allegro non troppo
Violoncello **Elisa Fassetta**
Pianoforte **Marina Miani**

JOHANNES BRAHMS
dai *Fünf Gesänge op. 71: III. Geheimnis*
Johannes Brahms
dai *Vier Lieder op. 96: II. Wir wandelten*
Soprano **Liu Ruoyao**
Pianoforte **He Qing**

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)
Fünf Stücke im Volkston p. 102 (1849)
Mit humor
Langsam
Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen
Nicht zu rasch
Stark und markirt

ROBERT SCHUMANN
Drei Phantasiestücke op. 73 (1849)
Zart und mit Ausdruck
Lebhaft, leicht
Rasch, mit Feuer

Violoncello **Alessia Bruno**
Pianoforte **Carlo Alberto Bacchi**

Martedì 7 giugno 2022 ore 19.00

OTTONI IN MINIATURE

Punto nodale del programma odierno è *Aequale* di Anton Bruckner: l'*Aequale* è una forma per strumenti (o voci) omogenee strutturata a corale che si afferma in Austria come omaggio funebre. Celebri sono i *Drei Equale* (1812) di Beethoven, mentre le due brevissime composizioni scritte da Bruckner, per soli tromboni, risalgono al 1847, in occasione dei funerali della zia del compositore Rosalie Mayrhofer. I manoscritti sono stati rinvenuti uno presso l'archivio dell'abbazia di Saint-Florian ove si svolse la cerimonia e l'altro presso l'archivio dell'abbazia di Seitenstetten. La scrittura miniaturistica in *Aequale* di Bruckner costituisce una straordinaria eccezione rispetto alle sue grandi sinfonie che concluderanno l'epoca romantica e, grazie alla semplicità ed estrema riduzione formale, rappresenta il vero e proprio Leitmotiv del concerto che era stato aperto, sempre dal trio di tromboni, con tre interessanti esempi più antichi ma storicamente e geograficamente ben diversi tra loro: una ballata attribuita a Palestrina, un gruppo di tre danze in stile francese realizzate da Louis Couperin, zio del più celebre François e due danze del barocco maturo di Händel il cui stile aveva attinto copiosamente dalla lezione italiana, di Arcangelo Corelli anzitutto.

Sempre Händel è il compositore, questa volta con una danza di origine britannica, la *hornpipe*, con cui si apre la seconda metà del programma in cui i tre strumenti omogenei cedono il passo al trio tromba, corno e trombone e nella quale non solo muta il colore strumentale ma anche il linguaggio musicale che si proietta ai nostri giorni. Il primo autore, Eric Ewazen, è un importante rappresentante del panorama statunitense, e il repertorio per ottoni è quello che maggiormente caratterizza la sua carriera compositiva con commissioni di importanti istituzioni ed ensemble strumentali. Non mancano nel catalogo di Ewazen concerti solistici spesso con orchestre di fiati, oltre a lavori cameristici o adattamenti per piccoli organici.

Jean-François Taillard è un cornista svizzero che affianca l'attività concertistica con diversi arrangiamenti e composizioni originali prevalentemente per ottoni come nel caso delle *Miniatures Hétéroclites op. 1*, un trittico caratterizzato da una elegia centrale contornata da due movimenti assai brillanti per un totale complessivo di appena 104 battute! Infine *Four Vignettes* (2003) del trombettista Eddie Lewis, altro artista statunitense che alterna la professione performativa con l'insegnamento, l'arrangiamento e la composizione. Con questo lavoro egli abbandona i linguaggi sperimentali utilizzati negli anni Novanta del secolo scorso per tornare a "far suonare gli strumenti in modo bello".

DANIEL SPEER (1636-1707)

Due Sonate

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Sarabande et Bourrée

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1526-1594)

Renaissance Ballade (arrangiamento di Schaeffer)

LOUIS COUPERIN (1626 ca.-1661)

Tre danze

Canaries - Sarabande et Canon - Courante

ANTON BRUCKNER (1824-1896)

Aequale

DAVID UBER (1921-2007)

Contemporary Trios op. 54

Midsummer Reverie - Dancing Elves - Vermont Pastures

Trombone **Federico Pierantoni**

Trombone **Lorenzo Manfredini**

Trombone **Luca Michieletto**

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Allegro maestoso (Hornpipe) da "Water Music"

ERIC EWAZEN (1954)

A Philharmonic Fanfare

JEAN-FRANÇOIS TAILLARD (1961)

Miniatures Hétéroclites op. 1

EDDIE LEWIS

Four Vignettes

A Family Portrait - A Mountain Scene - A Bride To Be - A Guslinger

Tromba **Leonardo Sandri**

Corno **Elia Donegà**

Trombone **Luca Michieletto**

Martedì 14 giugno 2022 ore 19.00

FORME E SPIRITO: BEETHOVEN E SCHUBERT

La distanza fra Beethoven e Schubert, nonostante la loro vicinanza cronologica, è una distanza di sensibilità e di soggettività espressiva e, ovviamente, di carattere. Le loro composizioni, scritte all'incirca negli stessi anni, rappresentano un unicum tra forma ed espressività; un perfetto equilibrio di senso dell'arte, al servizio di una musica resa ancora più assoluta dalla centralità dell'essere umano.

Il Trio in si bemolle maggiore op. 99 di Schubert ci mostra un autore che ha definito una propria cifra poetica ed un proprio linguaggio espressivo rispetto ai canoni del classicismo assunti e sviluppati da Beethoven. *L'Allegro moderato* si apre con un primo tema elegante e ricco di slancio anche grazie alle ripetute terzine condotte dagli archi, che suonano ora all'unisono ora in dialogo imitativo. *L'Andante un poco mosso*, in mi bemolle maggiore, ha struttura ternaria e si apre con l'esposizione del tema principale in cui la morbida linea melodica viene intonata dal violino; segue una sezione di prosecuzione e sviluppo del tema. La parte centrale del movimento propone il tema secondario nella tonalità del relativo do minore e si articola in due sezioni in cui pianoforte e archi si scambiano la condotta melodica in un dialogo cameristico molto raffinato sinché la seconda sezione non sfuma direttamente nella ripresa della prima parte. Seguono il breve e scattante *Scherzo* - col danzante *Trio* condotto dagli archi - e l'ampia pagina finale del *Rondo*. *Allegro vivace* dai grandi contrasti di colore, di carattere e ritmici protratti fino al *Presto* formante la coda. Nel 1808, anno nel quale furono ultimate la Quinta e la Sesta sinfonia, Beethoven scrive i Trii op. 70, due composizioni intensamente romantiche. Nello specifico, il Trio in re maggiore op. 70 n. 1 si articola in tre movimenti. *L'Allegro vivace e con brio* si apre con due temi principali introdotti uno di seguito all'altro. Il *Largo assai ed espressivo* ci introduce in un'atmosfera soffusa in re minore con un andamento mesto e misterioso accentuato dall'ingresso dei due archi all'ottava con note lunghe, a cui risponde il pianoforte con accordi ribattuti sottovoce. Il *Presto* finale ci riporta all'aspetto solare del primo tempo, con un tema incisivo ed originale. Gli strumenti sono in un continuo rincorrersi di scale, arpeggi e frammenti tematici.

Pubblicata nel 1809 a Lipsia da Breitkopf & Härtel la Sonata in la maggiore op. 69 è la terza in ordine cronologico delle cinque per pianoforte e violoncello composte da Beethoven. *L'Allegro* d'apertura segue gli schemi tradizionali della forma-sonata. Lo *Scherzo*, presenta una scrittura punteggiata ed alterna due volte il modo minore al maggiore. Il breve *Adagio cantabile* funge da fase preparatoria al finale *Allegro vivace* in cui i due strumenti sembrano scambiarsi, con maggiore intimità, elementi tematici affini a quelli del primo movimento.

Nadia Ranallo

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

dal Trio in si bemolle maggiore op. 99 (1828):

I Allegro moderato

II Andante un poco mosso

Pianoforte **Beatrice Bruscagin**

Violino **Daniela Nuzzoli**

Violoncello **Caterina Colelli**

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Trio in re maggiore op. 70 n. 1

Allegro vivace e con brio

Pianoforte **Gianfranco Munafò**

Violino **Sabrina Contiero**

Violoncello **Anna Benciolini**

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata in la maggiore op. 69 (1807-1808)

Allegro ma non tanto

Scherzo. Allegro molto

Adagio cantabile-Allegro vivace

Violoncello **Michele Ballo**

Pianoforte **Francesca Antonucci**

Martedì 21 giugno 2022 ore 19.00
VENEZZE SAXOPHONE QUARTET

Il concerto di oggi si propone come un viaggio, non tanto cronologicamente orientato tra i meandri della storia della musica, quanto piuttosto stilistico. In particolare, ad essere protagonista è uno strumento propriamente moderno, nato in epoche successive a quelle del raffinato classicismo e del glorioso romanticismo: il sassofono.

Il viaggio che qui si intraprende prende a riferimento la scrittura per questo strumento, talmente malleabile da declinarsi in numerose taglie diverse in base al registro. Il quartetto, formato da sax soprano, contralto, tenore e baritono, è la più emblematica dimostrazione delle capacità espressive del sassofono, costituendosi come un ensemble del tutto completo e dalla consistenza estremamente duttile.

La prima parte dell'itinerario si addentra nei temi e nelle sonorità popolari, iniziando da Gabriel Pierné con *Introduction et Variations sur une Ronde Populaire*, scritto nel 1936, in cui il rigore formale classico ancora ben radicato si coniuga con un certo modernismo novecentesco.

Albeniz, dal canto suo, ci catapultava fin dalle prime note nella magica atmosfera spagnoleggiante con *Sevilla*, tratta dalla *Suite Espagnole op.47*. Originariamente composta per pianoforte, la versione per quartetto riesce non di meno a mantenere solidità e carica espressiva. *Amuni*, brano originale per quartetto di sassofoni composto nel 2021, "nasce come una libera reinterpretazione della musica per banda siciliana, precisamente nella zona denominata "calatino" della provincia di Catania", come spiega lo stesso compositore Antonio Ministeri, che di quest'area è originario. Qui le semplici armonie si intersecano in un ritmo ostinato e incalzante. I due temi principali, che danno modo di esibire le capacità liriche dello strumento, delimitano giochi di imitazione ed incastri ritmici che lasciano spazio anche all'improvvisazione dell'esecutore.

La seconda parte dell'itinerario, invece, si sposta su sonorità ed armonie che abbracciano la contemporaneità. György Ligeti, con le sue *Sechs Bagatellen* del 1953, originali per pianoforte e poi elaborate per quintetto di fiati, dà vita ad una successione dinamica ed energica di frammenti tematici, armonie, imitazioni e parti liriche. Infine, *Patchworks* di Philippe Geiss, originale per quartetto di sax, si propone come una vera e propria performance, in cui l'esecutore ricopre un ruolo ancor più attivo e partecipe, utilizzando anche un altro mezzo espressivo: la voce. Composta nel 2011, la struttura di quest'opera sembra avvicinarsi al mondo americano improvvisativo del jazz, genere nel quale il sassofono trovò la sua fortuna e costruì la sua più grande fama. Si conclude così il viaggio nel mondo degli stili musicali a cui il sassofono può adattarsi senza sforzi: dalle armonie più popolari a quelle più ardite, dai temi lirici al basso ostinato, dalla scrittura severa alle più libere improvvisazioni.

Beatrice Bruscajin

GABRIEL PIERNÉ (1863-1937)

Introduction et Variations sur une Ronde Populaire

ISAAC ALBÉNIZ (1860-1909)

"Sevilla" dalla Suite spagnola n. 1 op. 47

PEDRO ITURRALDE (1929-2020)

Pequena Czarda

ANTONIO MINISTERI (1989)

Amuni (prima esecuzione)

GYÖRGY LIGETI (1923-2006)

Sechs Bagatellen

Allegro con spirito

Rubato Lamentoso

Allegro grazioso

Presto ruvido

Adagio mesto

Molto vivace Capriccioso

PHILIPPE GEISS

Patchwork

Sax soprano **Marco Brusaferrò**

Sax contralto **Nicola Cecchetto**

Sax tenore **Giacomo Semenzato**

Sax baritono **Jacopo Borin**

Finito di stampare
nel mese di Aprile 2022
presso
Tipografia ArtestampA (RO)

**Partecipanti ai Concerti di Primavera
Kammermusik 2022**

NICOLA ALBERTIN	KIARA KILIANSKA
FRANCESCA ANTONUCCI	PAOLO LENZI
JONE BABELYTE	ALESSANDRO LEONE
CARLO ALBERTO BACCHI	ELENA LICCIARDELLO
MICHELE BALLO	LI MINGQI
MARINA BARTOLI	LIU RUYOAO
MATTIA BELFIORE	LI WEI
ANNA BELLAGAMBA	MA TAIZHE
ANNA BENCIOLINI	LORENZO MANFREDINI
MARIA LUISA BERNARDINI	CAMILLA MASIN
ANNA BERTHOUZE	FRANCESCO MERCALDO
EMMA BERTO	MARINA MIANI
ALICE BETTIOL	LUCA MICHIELETTO
DANIELA BORGATO	GIANFRANCO MUNAFÒ
JACOPO BORIN	DANIELA NUZZOLI
ALESSIA BRUNO	NICOLETTA OSTI
MARCO BRUSAFERRO	MATILDE PASQUIN
MATTEO BRUSAFERRO	DOMENICO NICOLA PERCETTI
BEATRICE BRUSCAGIN	FEDERICO PIERANTONI
NICOLA CECCHETTO	NADIA RANALLO
CHEN SIWEN	STEFANO RIZZATO
CATERINA COLELLI	FEDERICO ROSSI
SABRINA CONTIERO	LEONARDO SANDRI
MARINA DE LISO	CHRISTIAN SCALAPRICE
DIEGO DE TOGNI	ENRICO SCHIBUOLA
LUCA DONDI	GIACOMO SEMENZATO
ELIA DONEGÀ	ANTONELLA SOLIMINE
JACOPO FAGIOLI	ANTONIA TESSARI
GIUSEPPE FAGNOCCHI	FILIPPO TOMASI
FANG FANG	PIETRO VACCARI
ELISA FASSETTA	MATTIA VARISCO
MARIASOLE FELICIELLO	YU TIANYU
ALESSANDRO FRACCASCIA	YUAN SHUJIE
FEDERICO GUGLIELMO	ALBERTO ZONGARO
HE QING	